



Commissione
europea

Notiziario natura e biodiversità

Numero 55 | Gennaio 2025



NATURA 2000

ISSN 2443-7751

Il nuovo Regolamento sul Ripristino della Natura

Environment



Natura 2000 Notiziario natura e biodiversità Gennaio 2025

Foto di gruppo del Collegio della Commissione von der Leyen con tutti i 27 Commissari. La nuova Commissaria europea per l'ambiente, la resilienza idrica e l'economia circolare competitiva, Jessika Roswall, è all'estrema sinistra nella terza fila.

Indice

- 3-5 Il Regolamento sul Ripristino della Natura
- 8-9 Una breve storia di Natura 2000 attraverso gli occhi della Newsletter Natura 2000 (1996-2025)
- 10-13 I vincitori del Premio Natura 2000 del 2024
- 14-16 Natura News

Copertina: Vista di un lago in una palude.

©Ludmila Smite / © Alamy Stock Photo



© SCOTLAND: The Big Picture / © naturepic.com



© Guy Edwardes / © naturepic.com



© European Union



© birdwinkei / © Alamy Stock Photo

Ripristinare le torbiere drenate destinate all'uso agricolo nell'UE mediante la loro riumidificazione ridurrebbe significativamente le emissioni di gas serra del settore agricolo dell'UE.

Il Regolamento sul Ripristino della Natura

Il Regolamento sul Ripristino stabilisce obiettivi e obblighi giuridicamente vincolanti per diversi tipi di ecosistemi

Il Regolamento UE sul Ripristino della Natura è entrato in vigore il 18 agosto 2024. Il suo obiettivo è ripristinare una varietà di ecosistemi, habitat e specie degradati sulla terraferma e nei mari dell'UE, creando un quadro giuridico comune per il loro ripristino su larga scala, basandosi sulla legislazione UE esistente e integrandola.

L'obiettivo generale a livello dell'UE è di attuare misure di ripristino su almeno il 20% delle aree terrestri e marine europee entro il 2030 e in tutti gli ecosistemi che necessitano di ripristino entro il 2050.

Obiettivi giuridicamente vincolanti

Per raggiungere questo obiettivo, il Regolamento stabilisce una serie di obiettivi e obblighi giuridicamente vincolanti che devono essere rispettati da ogni Stato membro. Avere gli stessi obiettivi per tutti i Paesi dell'UE garantirà che le misure di ripristino siano intraprese

su una scala sufficientemente ampia da avere un impatto significativo sulla biodiversità europea.

Gli obiettivi di ripristino riguardano habitat ricchi di biodiversità, rari o tipici già protetti dalla legislazione UE vigente e che necessitano di ripristino, nonché altri ecosistemi fortemente degradati, come gli ecosistemi agricoli, urbani e forestali. Affrontare questi aspetti è ugualmente importante in quanto non solo contribuisce a ridurre le pressioni esistenti sulla biodiversità,

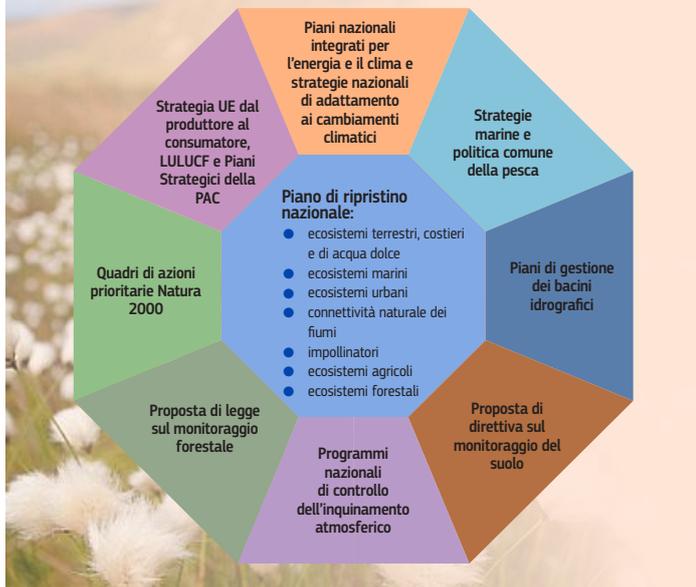
ma garantisce anche che questi ecosistemi possano nuovamente fornire tutti i servizi ecosistemici da cui dipendono il nostro benessere e la nostra prosperità, tra cui la sicurezza alimentare e l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Molti degli obiettivi di ripristino sono quantificati con traguardi e scadenze chiaramente definiti (ad esempio, migliorare il 30% della superficie degli habitat non in buono stato entro il 2030), il che fornisce un punto di riferimento comune rispetto al quale misurare

Il Regolamento ha quattro obiettivi generali:

- il recupero a lungo termine e duraturo della biodiversità e della resilienza degli ecosistemi in tutte le zone terrestri e marine degli Stati membri attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati;
- il conseguimento degli obiettivi generali dell'Unione in materia di mitigazione dei cambiamenti climatici, adattamento ai medesimi e neutralità in termini di degrado del suolo;
- una maggiore sicurezza alimentare;
- contribuire all'adempimento degli impegni internazionali dell'Unione.

Garantire la coerenza delle politiche attraverso il piano di ripristino



Ripristinare la natura è essenziale non solo per invertire la perdita di biodiversità, ma anche per aumentare la resilienza degli ecosistemi e delle nostre economie agli impatti del cambiamento climatico.

i progressi e gli impatti sulla biodiversità in tutti gli Stati membri dell'UE.

Tuttavia, per alcuni habitat ed ecosistemi, si sa ancora troppo poco sulla loro distribuzione e condizione per poter stabilire obiettivi misurabili in questa fase. Uno dei primi obiettivi del Regolamento è quindi quello di creare una solida base di conoscenze per colmare le lacune esistenti nei dati. A tempo debito, potranno essere stabiliti protocolli di monitoraggio comuni e obiettivi misurabili ai sensi del Regolamento anche per questi ecosistemi.

Adottare un approccio strategico

Per garantire che le misure di ripristino siano pianificate in modo strategico, ogni Stato membro deve preparare un Piano nazionale di ripristino utilizzando un formato concordato sviluppato a tale scopo. Il piano dovrebbe contenere informazioni dettagliate su come quel Paese intende soddisfare ciascuno degli obiettivi di ripristino (ad esempio aree selezionate, tipo di misure, tempistiche, finanziamenti) fino al 2032.

Dovrebbe inoltre fornire almeno

una panoramica strategica degli obiettivi e delle misure nazionali pianificate fino al 2040 e al 2050, da elaborare ulteriormente man mano che saranno disponibili nuovi dati e in funzione dei progressi compiuti.

Una caratteristica fondamentale del Piano nazionale di ripristino è che deve identificare chiaramente tutte le possibili sinergie con altre politiche e leggi UE pertinenti, ad esempio in relazione alla politica in materia di acqua, al cambiamento climatico e alle energie rinnovabili, o nel contesto delle politiche agricole, forestali, marine e della pesca. Ciò garantirà che le misure di ripristino siano ben coordinate e apportino benefici significativi non solo per la biodiversità, ma anche per altri importanti settori politici UE e per la società nel suo complesso.

Garantire tale coerenza politica è fondamentale per il successo del Regolamento UE sul Ripristino della Natura, poiché molte delle azioni di ripristino interessano diversi settori politici e si basano su leggi e strategie esistenti. Una delle grandi sfide del Regolamento sarà quella di creare strutture di pianificazione e attuazione che sfruttino al meglio le potenziali sinergie tra queste diverse politiche e che generino soluzioni vantaggiose per tutte le parti in causa, ove possibile.

Gli Stati membri dovrebbero inoltre garantire che la preparazione del Piano di ripristino sia aperta, trasparente e inclusiva e che al pubblico, comprese tutte le parti interessate, siano fornite tempestive ed efficaci

opportunità di partecipare alla sua preparazione.

Piani di ripristino

Gli Stati membri hanno due anni, fino al 1° settembre 2026, per preparare e presentare la loro bozza di Piano di ripristino. Questo lasso di tempo preliminare consentirà loro di svolgere il lavoro preparatorio necessario per aiutare a identificare le misure di ripristino più urgenti e attuabili da realizzare entro il 2032 e di sviluppare una panoramica strategica delle misure aggiuntive che saranno necessarie per raggiungere tutti gli obiettivi di ripristino, al più tardi entro il 2050.

Questo lavoro preparatorio includerà, tra le altre cose, la mappatura di tutte le aree che non sono in buone condizioni, l'identificazione delle aree da considerare per il ripristino e le misure di ripristino necessarie, nonché un calendario per la loro attuazione e le esigenze finanziarie stimate. Il piano dovrebbe anche descrivere l'approccio al monitoraggio per valutare l'efficacia e l'impatto delle misure di ripristino una volta implementate.

I primi due anni dovrebbero anche essere utilizzati per un dialogo intensivo con altri settori politici al fine di identificare e capitalizzare eventuali sinergie potenziali, in particolare in relazione alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, al degrado del suolo e alla prevenzione dei disastri. Inoltre, darà agli Stati membri il tempo di consultare e impegnarsi attivamente con il pubblico e tutti gli altri stakeholder

Ripristino degli ecosistemi ricchi di biodiversità: una polizza assicurativa per la sostenibilità e la resilienza a lungo termine dell'UE

Ripristinare gli ecosistemi degradati non solo migliora la biodiversità, ma ottimizza anche la resilienza complessiva. Ciò comporta, a sua volta, molteplici altri benefici per la società nel suo complesso:

- **La sicurezza alimentare** dipende direttamente da un ambiente naturale sano. Il ripristino del suolo e dell'agroecosistema aiuta a mantenere popolazioni vitali di impollinatori e a migliorare la produttività agricola. Le caratteristiche del paesaggio, come siepi e fasce fiorite, contribuiscono al controllo naturale dei parassiti e alla riduzione dell'erosione, migliorando al contempo la disponibilità di acqua e nutrienti per le colture. Ciò, a sua volta, supporta una produzione alimentare resiliente che utilizza meno pesticidi chimici, fertilizzanti e necessita di meno irrigazione.
- **Cambiamento climatico:** ripristinare gli ecosistemi in buone condizioni è anche la nostra migliore polizza assicurativa contro il cambiamento climatico. Migliorare e aumentare l'area e la salute di foreste, zone umide, torbiere e praterie di fanerogame marine non solo aumenta il sequestro del carbonio, ma aiuta anche a prevenire o mitigare gli effetti devastanti di disastri legati al clima come inondazioni, ondate di calore e tempeste.
- **La salute, il benessere e la qualità della vita** delle persone dipendono dalla natura sia direttamente che indirettamente. L'aumento degli spazi verdi urbani ne migliora la disponibilità e l'accessibilità per le persone, con benefici sia per la salute fisica che mentale e per il benessere generale. Gli spazi verdi urbani aiutano anche ad alleviare gli impatti del calore, del rumore e dell'inquinamento atmosferico e offrono spazio per l'esercizio fisico, l'interazione sociale e il relax.

Adattato dal briefing dell'EEA sull'importanza del ripristino della natura in Europa <https://bit.ly/4iowhxd>.

Gli obiettivi specifici per ecosistema del regolamento sul Ripristino della Natura



© Robert Thompson / © naturepl.com



© Guy Edwardes / © naturepl.com



© Rod Williams / © naturepl.com



© Juan Carlos Munoz / © naturepl.com

OBIETTIVO 1: Ripristino degli ecosistemi terrestri, costieri e di acqua dolce

| | |
|------------------------|--|
| Ambito di applicazione | <ul style="list-style-type: none"> ● Tipi di habitat terrestri elencati nell'allegato I del Regolamento, identici ai tipi di habitat terrestri dell'allegato I della Direttiva Habitat ● Habitat terrestri delle specie elencate negli allegati II, IV, V della Direttiva Habitat e di tutti gli uccelli selvatici protetti dalla Direttiva Uccelli |
| Obiettivi e obblighi | <p>Gli Stati membri adottano le misure necessarie per</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Riportare in buono stato le zone dei tipi di habitat. Da realizzare entro il 2030 sul 30% della superficie totale coperta da tutti i tipi di habitat non in buono stato, dando priorità ai siti Natura 2000, quindi sul 60% entro il 2040 e sul 90% entro il 2050 per ciascun gruppo di tipi di habitat. ● ristabilire i tipi di habitat dell'Allegato I nelle zone in cui non sono più presenti. Ciò dovrebbe essere fatto su almeno il 30% della superficie supplementare necessaria per raggiungere la superficie di riferimento favorevole totale per ciascun gruppo di tipi di habitat come quantificata nel Piano nazionale di ripristino entro il 2030; quindi il 60% entro il 2040 e il 100% entro il 2050. ● attuare misure di ripristino degli habitat delle specie elencate dalle direttive Habitat e Uccelli, ove necessario, per garantire la sopravvivenza a lungo termine delle specie. <p>Inoltre, gli Stati membri devono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● garantire che le zone soggette a ripristino raggiungano il loro obiettivo e non si deteriorino successivamente ● tendere a prevenire che i tipi di habitat che sono già in buono stato o che sono necessari per soddisfare gli obiettivi di ripristino si deteriorino in modo significativo <p>Sono possibili eccezioni in determinate condizioni, purché debitamente giustificate.</p> |

OBIETTIVO 2: Ripristino degli ecosistemi marini

| | |
|------------------------|---|
| Ambito di applicazione | <ul style="list-style-type: none"> ● Habitat marini elencati nell'allegato II del Regolamento, classificati in 7 gruppi ● Habitat marini delle specie elencate nell'allegato III del regolamento, negli allegati II, IV e V della direttiva Habitat e contemplate dalla direttiva Uccelli |
| Obiettivi e obblighi | <p>Gli Stati membri adottano le misure necessarie:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Riportare in buono stato le zone dei tipi di habitat marini. Da fare su almeno il 30% della superficie totale coperta dagli habitat nei gruppi 1-6 non in buono stato, poi su almeno il 60% entro il 2040 e sul 90% entro il 2050. Per gli habitat nel gruppo 7 non in buono stato questo dovrebbe essere fatto su una percentuale (da determinare) entro il 2050 e su due terzi di tale percentuale entro il 2040. ● ristabilire i tipi di habitat marini nelle zone in cui non sono più presenti. Da realizzare su almeno il 30% della superficie supplementare necessaria per raggiungere l'area di riferimento favorevole totale di ciascun gruppo di tipi di habitat entro il 2030, quindi sul 60% entro il 2040 e sul 100% entro il 2050 ● attuare misure di ripristino degli habitat marini delle specie contemplate dal regolamento, ove necessario per garantire la sopravvivenza a lungo termine delle specie. <p>Inoltre, gli Stati membri devono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● garantire che gli habitat soggetti a ripristino raggiungano il loro obiettivo e non si deteriorino successivamente ● tendere a prevenire che i tipi di habitat che sono già in buono stato o che sono necessari per soddisfare gli obiettivi di ripristino si deteriorino in modo significativo <p>Sono possibili eccezioni in determinate condizioni, purché debitamente giustificate.</p> |

OBIETTIVO 3: Ripristino degli ecosistemi urbani

| | |
|------------------------|---|
| Ambito di applicazione | Città, piccole città e sobborghi, compresi almeno i loro centri urbani, agglomerati urbani |
| Obiettivi e obblighi | <p>Gli Stati membri garantiscono che vi sia:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Nessuna perdita netta di spazi verdi urbani a livello nazionale entro il 2030 ● Nessuna perdita netta di copertura della volta arborea urbana negli ecosistemi urbani entro il 2030 <p>Gli Stati membri devono conseguire:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Una tendenza all'aumento dello spazio verde urbano totale a livello nazionale a partire dal 2031, fino al raggiungimento di un livello soddisfacente. ● Una tendenza all'aumento della copertura della volta arborea urbana in ogni zona di ecosistemi urbani, fino al raggiungimento di un livello soddisfacente |

OBIETTIVO 4: Ripristino della connettività naturale dei fiumi e delle funzioni naturali delle relative pianure alluvionali

| | |
|-------------------------------|--|
| Ambito di applicazione | Fiumi, laghi e relative pianure alluvionali (compresi i tipi di habitat di acqua dolce e gli habitat di specie protette dalle direttive sulla natura) |
| Obiettivi e obblighi | <p>Gli Stati Membri contribuiscono a</p> <ul style="list-style-type: none"> ● ripristinare in buono stato le zone dei tipi di habitat e habitat di specie protette ai sensi delle direttive sulla natura e dell'articolo 4 del Regolamento ● ripristinare 25.000 km di fiumi in fiumi a scorrimento libero nell'UE entro il 2030 <p>Gli Stati membri devono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● rimuovere le barriere entro il 2030, 2040 o 2050 secondo il loro piano di ripristino, dando priorità alle barriere obsolete ● Attuare misure complementari per migliorare le funzioni naturali delle relative pianure alluvionali entro il 2050 ● Garantire che, una volta ripristinata, la connettività naturale dei fiumi e le funzioni naturali delle relative pianure alluvionali siano mantenute |

OBIETTIVO 5: Ripristino delle popolazioni di impollinatori

| | |
|-------------------------------|--|
| Ambito di applicazione | Tutti gli insetti impollinatori selvatici |
| Obiettivi e obblighi | <p>Gli Stati membri devono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● migliorare la diversità degli impollinatori e investire la diminuzione delle popolazioni di impollinatori entro il 2030 ● Successivamente, raggiungere una tendenza all'aumento delle popolazioni di impollinatori fino a raggiungere livelli soddisfacenti ● identificare e attuare le misure di ripristino individuate nel Piano di Ripristino ● monitorare annualmente la diversità e le popolazioni degli impollinatori fino al 2030 utilizzando una metodologia scientifica adottata dalla Commissione entro il 2028 e assicurando che il monitoraggio provenga da un numero adeguato di siti per garantirne la rappresentatività. |

OBIETTIVO 6: Ripristino degli ecosistemi agricoli

| | |
|-------------------------------|--|
| Ambito di applicazione | Tutti i tipi di ecosistemi agricoli (ad esempio terreni coltivabili, pascoli, colture permanenti, agroforestazione), compresi i tipi di habitat agricoli e gli habitat di specie protette dalle direttive sulla natura. |
| Obiettivi e obblighi | <p>Gli Stati membri devono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Migliorare la biodiversità negli ecosistemi agricoli ● Raggiungere una tendenza all'aumento a livello nazionale per almeno due dei tre indicatori seguenti per gli ecosistemi agricoli fino al raggiungimento di livelli soddisfacenti <ul style="list-style-type: none"> ○ indice delle farfalle comuni ○ stock di carbonio organico nei terreni minerali coltivati ○ percentuale di superficie agricola con elementi caratteristici del paesaggio con elevata diversità ● Raggiungere un aumento misurato dell'indice dell'avifauna comune nelle zone agricole a livello nazionale (indicizzato a settembre 2025 a 100) <ul style="list-style-type: none"> ○ per gli Stati membri che figurano nell'allegato V con popolazioni di uccelli in habitat agricolo storicamente più depauperate: 110 entro il 2030, 120 entro il 2040 e 130 entro il 2050; ○ per gli Stati membri che figurano nell'allegato V con popolazioni di uccelli in habitat agricolo storicamente meno depauperate: 105 entro il 2030, 110 entro il 2040 e 115 entro il 2050. ● Ripristinare i suoli organici ad uso agricolo che costituiscono torbiere drenate su: <ul style="list-style-type: none"> ○ il 30% di tali superfici entro il 2030 (di cui almeno un quarto è riumidificato), ○ il 40% di tali superfici entro il 2040 (di cui almeno un terzo è riumidificato), ○ il 50% di tali superfici entro il 2050 (di cui almeno un terzo è riumidificato) |

OBIETTIVO 7: Ripristino degli ecosistemi forestali

| | |
|-------------------------------|--|
| Ambito di applicazione | Tutti i tipi di ecosistemi forestali (compresi i tipi di habitat forestali e gli habitat di specie protette dalle Direttive sulla Natura) |
| Obiettivi e obblighi | <p>Gli Stati membri devono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Rafforzare la biodiversità degli ecosistemi forestali ● Conseguire una tendenza all'aumento misurato a livello nazionale dell'indice dell'avifauna forestale comune misurato nel periodo compreso tra agosto 2024 e dicembre 2030 e ogni sei anni successivi fino al raggiungimento di livelli soddisfacenti. ● Conseguire una tendenza all'aumento a livello nazionale di almeno sei su sette dei seguenti indicatori per gli ecosistemi forestali misurati nel periodo compreso tra agosto 2024 e dicembre 2030 e ogni sei anni successivi fino al raggiungimento di livelli soddisfacenti: <ul style="list-style-type: none"> ○ legno morto in piedi; ○ legno morto a terra; ○ percentuale di foreste disetanee; ○ connettività forestale; ○ stock di carbonio organico; ○ percentuale di foreste dominate da specie arboree autoctone; ○ diversità delle specie arboree. ● Contribuire alla messa a dimora di almeno tre miliardi di nuovi alberi entro il 2030 a livello dell'Unione nel pieno rispetto dei principi ecologici |

Una breve storia di Natura 2000 attraverso gli occhi della Newsletter Natura 2000 (1996-2025)

Anni '90

Creazione della rete Natura 2000

Eventi chiave

| | |
|--------------|--|
| Maggio 1992 | Adozione della direttiva Habitat e del regolamento LIFE I dell'UE (1992-1995) |
| Giugno 1992 | Adozione della Convenzione internazionale sulla diversità biologica |
| Giugno 1994 | Scadenza per il recepimento della direttiva Habitat a livello nazionale |
| Luglio 1996 | Regolamento LIFE II (1996-1999) |
| Giugno 1998 | Conferenza di Bath per coinvolgere le parti interessate su Natura 2000 |
| Ottobre 1999 | Prima settimana europea LIFE (in seguito divenuta Settimana verde), a cui hanno partecipato oltre 2000 persone |

Priorità d'azione

- Garantire il corretto recepimento della Direttiva Habitat a livello nazionale
- Aumentare la classificazione delle ZPS
- Individuare i siti di interesse comunitario proposti negli Stati membri tramite inventari nazionali
- Attuare Natura 2000 tramite progetti LIFE
- Aumentare la consapevolezza e coinvolgere le parti interessate nella creazione della rete Natura 2000



Anni 2000

Estensione della rete Natura 2000 dall'UE-15 all'UE-27

Eventi chiave

| | |
|--------|--|
| 2000 | Adozione del regolamento LIFE III (2000-2007) aperto ai Paesi candidati all'adesione |
| 2001 | Adozione del primo elenco UE di SIC per la regione macaronica |
| 2002 | La CBD adotta un piano strategico per ridurre la perdita di biodiversità entro il 2010 |
| 2003 | La Commissione pubblica la prima stima delle esigenze di finanziamento di Natura 2000 per 15 SM |
| 2003-6 | Adozione di ulteriori elenchi UE di SIC per altre regioni biogeografiche |
| 2004 | Dieci nuovi SM aderiscono all'UE e viene avviato un nuovo processo biogeografico per adottare SIC per questi Paesi |
| 2004 | Accordo sulla caccia sostenibile |
| 2006 | Piano d'azione UE per la biodiversità fino al 2010 |
| 2007 | Bulgaria e Romania aderiscono all'UE (ora 27 SM) |
| 2008 | Adozione del regolamento LIFE + (2008-2013) |
| 2009 | Primo controllo a livello UE sullo stato di specie e habitat protetti dalle direttive per la natura |

Priorità d'azione:

- Adozione di elenchi UE di siti di importanza comunitaria (SIC) tramite il processo biogeografico
- Preparazione per le direttive Habitat e Uccelli in 12 nuovi Stati membri (incluse nuove specie/habitat)
- Protezione dei siti Natura 2000: applicazione della procedura di autorizzazione dell'articolo 6.3
- Garantire finanziamenti per la rete Natura 2000 tramite una migliore integrazione in altre politiche
- Miglioramento dell'attuazione di Natura 2000 nell'ambiente marino

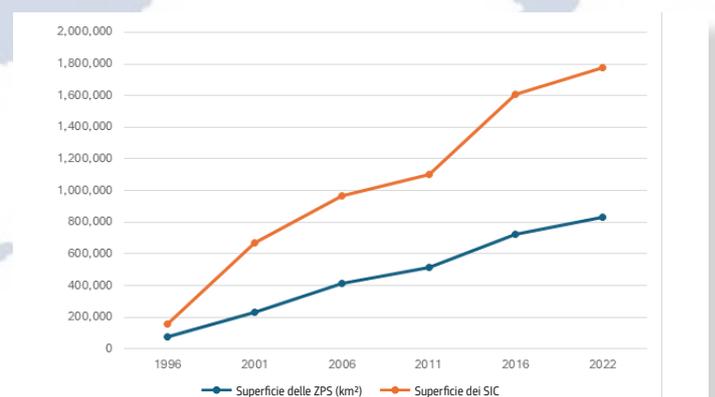


Crescita della rete Natura 2000 (dal 1996 al 2022)

La rete Natura 2000 è cresciuta notevolmente negli ultimi tre decenni. Nel 1996, la rete conteneva meno di 2.000 siti che coprivano circa 150.000 km² (UE-15). Entro il 2022, era cresciuta fino a oltre 27.000 siti che coprivano oltre 1,2 milioni di km² (UE-27). Oggi, copre quasi il 18% della superficie terrestre dell'UE e circa il 9% dei mari circostanti.

| | 1996 | 2001 | 2006 | 2011 | 2022 |
|---|--------|---------|---------|---------|---------|
| N° ZPS | 1.551 | 2.885 | 4.317 | 5.347 | 5420 |
| Superficie delle ZPS (km ²) | 73.986 | 232.062 | 412.564 | 517.340 | 832.641 |
| N° SIC | 211 | 14.912 | 20.582 | 22.594 | 23.815 |
| Superficie dei SIC (km ²) | 85.687 | 436.887 | 552.193 | 583.888 | 946.903 |

Numero di siti e superficie di Natura 2000



Anni 2010

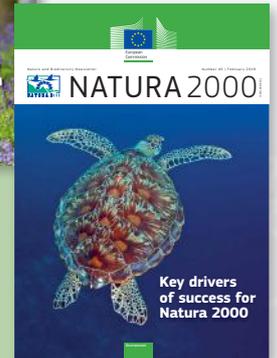
Gestire, integrare e finanziare Natura 2000

Eventi chiave

- 2010 Lancio del Natura 2000 viewer
- 2011 Strategia UE sulla biodiversità fino al 2020
- 2011 Seconda valutazione delle esigenze di finanziamento di Natura 2000 (introduzione dei PAF)
- 2012 Prima stima del valore economico di Natura 2000
- 2012 Lancio dell'iniziativa sui grandi carnivori
- 2013 La Croazia entra nell'UE (ora 28 SM)
- 2014 Adozione di un nuovo regolamento LIFE (2014-2020) e introduzione di progetti integrati LIFE
- 2015 Seconda verifica a livello UE dello stato delle specie e degli habitat protetti dalle direttive sulla natura
- 2016 Verifica dell'idoneità delle direttive sulla natura
- 2017 Piano d'azione UE per la natura, le persone e l'economia
- 2017 Il 21 maggio è designata come Giornata europea Natura 2000

Priorità d'azione:

- Designazione di SIC come zone speciali di conservazione (ZSC)
- Sviluppo di obiettivi e misure di conservazione sito-specifici per tutti i siti
- Nuovo processo biogeografico per facilitare le discussioni tra SM e con le parti interessate sulla gestione di Natura 2000
- Intensificazione della designazione e della protezione dei siti marini Natura 2000
- Natura 2000 e sviluppo sostenibile: pubblicazione di linee guida CE specifiche per settore sull'articolo 6.3
- Integrazione del finanziamento e della gestione di Natura 2000 in altre politiche e programmi dell'UE (ad esempio PAC)
- Sensibilizzazione su Natura 2000 tramite il lancio di premi europei Natura 2000
- Collocazione di Natura 2000 nel contesto di iniziative più ampie sulla biodiversità (infrastrutture verdi, specie aliene invasive, MAES, TEEB)



Anni 2020

Aumentare la conservazione della biodiversità nell'UE

Eventi chiave

- 2020 Strategia UE sulla biodiversità per il 2030
- 2020 Nuovo regolamento LIFE (2021-2027)
- 2020 Terzo controllo sullo stato delle specie e degli habitat protetti dalle direttive sulla natura (2013-2018)
- 2021 Nuovo sistema di licenze per il marchio di prodotti e servizi Natura 2000
- 2022 Lancio di una nuova task force per il recupero degli uccelli nell'allegato II della direttiva Uccelli
- 2023 Riepilogo aggiornato delle esigenze di investimento e delle priorità per Natura 2000
- 2024 Adozione del quadro globale sulla biodiversità (GBF) di Kunming-Montreal
- 2024 Adozione del nuovo regolamento UE sul ripristino della natura

Priorità d'azione:

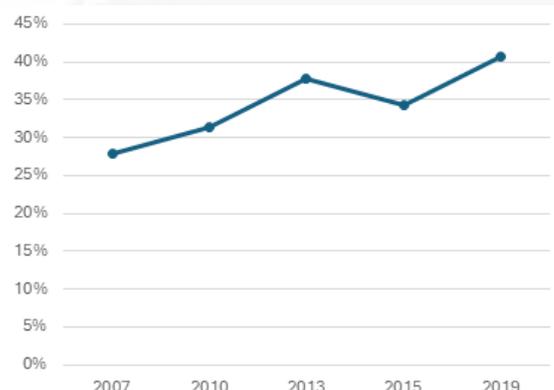
- Completare la definizione di obiettivi e misure di conservazione per tutti i siti
- Gestire efficacemente i siti Natura 2000
- Intensificare l'azione di conservazione attraverso progetti integrati LIFE (futuri SNAP)
- Lavorare per proteggere legalmente il 30% del territorio e del mare dell'UE entro il 2030
- Adottare un nuovo regolamento sul ripristino della natura per ripristinare almeno il 20% del territorio e del mare dell'UE



Una crescente consapevolezza di Natura 2000 tra gli europei

Nel corso degli anni, sempre più europei hanno preso coscienza della rete Natura 2000 e della sua importanza per la biodiversità europea. Quando nel 2007 è stato condotto il primo Eurobarometro sugli atteggiamenti degli europei nei confronti della biodiversità, quasi il 28% degli europei aveva già sentito parlare di Natura 2000. Nel 2019, questa percentuale era salita a quasi il 41%, pari a 183 milioni di europei!

Percentuale di europei che hanno sentito parlare di Natura 2000 (UE-27)





© European Commission / © Iris Haidau

La Cerimonia del Premio Natura 2000

I vincitori del Premio Natura 2000 del 2024



© European Union

Il Premio Natura 2000

Lo scorso anno, il Premio biennale Natura 2000 ha celebrato il suo decimo anniversario. Il premio è stato ideato per premiare l'eccellenza nella gestione dei siti Natura 2000 e mettere in evidenza il valore aggiunto della rete europea per le comunità e le economie locali. Così facendo, rende anche omaggio alle innumerevoli persone che lavorano instancabilmente per rendere Natura 2000 un successo.

Grazie a tutto questo duro lavoro, gli europei possono continuare a godere della ricca e varia biodiversità europea e beneficiare dei molti altri servizi ecosistemici che la rete Natura 2000 offre alla società, che si tratti di sicurezza alimentare, regolazione delle acque o del clima. È ormai dimostrato che i siti naturali ben gestiti ci proteggono dagli effetti devastanti di eventi climatici estremi come inondazioni e siccità, erosione costiera e incendi boschivi.

Quest'anno, il Premio Natura 2000 ha attirato un numero record di candidature da 25 Stati membri. In totale sono state presentate 96 iniziative ammissibili in una delle cinque categorie: Conservazione del territorio, Conservazione marina, Comunicazione, Lavorare insieme per la natura e Cooperazione transfrontaliera. Le categorie Conservazione del territorio e Lavorare insieme per la natura si sono rivelate le più popolari.

Il sesto premio, il Premio dei cittadini dell'UE, è stato scelto direttamente dal pubblico. Quest'anno, oltre 20.000 persone hanno votato per il loro progetto preferito, a testimonianza del forte interesse delle persone nell'apprendere informazioni sulle numerose e rilevanti iniziative in corso per salvare la natura in Europa.

L'iniziativa polacca per proteggere la cicogna nera ha

ottenuto il maggior numero di voti. Al secondo posto il team Belgian Wolf Fencing, per il suo lavoro nel promuovere la coesistenza pacifica con i lupi, e poi i Nature's guardians spagnoli, per il loro impegno nel contrasto ai crimini ambientali.

Tutte le candidature idonee sono state valutate da un comitato di esperti esterni che ha selezionato una rosa di 27 finalisti. Una giuria, composta da rappresentanti della Commissione europea, della presidenza del Consiglio (Belgio), del Comitato delle Regioni e delle organizzazioni degli stakeholder, ha quindi selezionato i vincitori per ciascuna delle cinque categorie di premi. I premi sono stati annunciati in una cerimonia di alto profilo tenutasi a Bruxelles il 29 maggio 2024.

I dettagli completi sono disponibili su:
<https://bit.ly/4eoCW78>

I vincitori del Premio Natura 2000 del 2024

Conservazione del territorio



Il vicepresidente esecutivo Maroš Šefčovič, il Direttore Generale Florika Fink-Hooijer e i rappresentanti del Fondo estone per la natura e dell'Università di Tartu.

Titolo: Conservazione e ripristino degli habitat di torbiera in Estonia

Richiedente: Fondo estone per la natura, Università di Tartu, Archaeovision

Finanziato dal programma LIFE dell'UE, il progetto "Mires Estonia" ha implementato un programma di ripristino su larga scala di importanti habitat di torbiera in sei siti Natura 2000.

Il progetto ha ripristinato con successo le condizioni idriche naturali di quasi 8.000 ettari di torbiere in Estonia attraverso il blocco di oltre 300 chilometri di drenaggi e l'installazione di 2.500 dighe per ridurre la perdita d'acqua. È stato anche seminato muschio di sfagno per accelerare la rigenerazione degli habitat di torbiera. Oltre 600 volontari da 16 Paesi hanno contribuito alle azioni di ripristino e al successivo lavoro di monitoraggio.

Inoltre, è stato lanciato un vasto programma di comunicazione per spiegare l'importanza del ripristino delle torbiere e il ruolo fondamentale che svolgono nella lotta al cambiamento climatico. Oltre alle numerose passeggiate guidate, ai film educativi, ai seminari, alle presentazioni alle conferenze ecc., il progetto ha anche prodotto un manuale pratico sul ripristino delle torbiere che fornisce una panoramica delle buone pratiche sviluppate negli ultimi sei anni. Il progetto e il manuale sono stati ampiamente promossi in tutta l'UE e oltre, e sono regolarmente citati come un esempio di buona pratica di ripristino delle torbiere su larga scala che contribuisce sia agli obiettivi climatici che a quelli di biodiversità.

Nel frattempo, con il ripristino del regime idrico, molte delle specie associate alle torbiere, tra cui specie rare e minacciate protette dalle Direttive UE per la natura, sono già tornate nelle nuove aree ripristinate.

<https://bit.ly/3YxyQnu>



© European Commission / © Marko Kohv

© European Commission / © Jüri-Ott Salm

Conservazione marina



Il vicepresidente esecutivo Maroš Šefčovič, il membro della giuria Viktor Berishaj (EuroNatur, in rappresentanza delle ONG ambientaliste) e i rappresentanti di Ocean Alive.

Titolo: Conservazione e ripristino delle "foreste blu" nell'estuario del Sado, Portogallo

Richiedente: Ocean Alive

Nell'estuario del Sado, in Portogallo, il declino delle praterie di fanerogame marine, causato da pratiche di navigazione e di ancoraggio inappropriate, ha portato a una scarsità di vita marina che, a sua volta, ha contribuito alla scomparsa della comunità di pescatori locale.

La ONG portoghese "Ocean Alive" ha realizzato una serie di misure di conservazione e ripristino in sei praterie di fanerogame marine e saline all'interno del sito Natura 2000 "Estuário do Sado". Ciò ha comportato, tra le altre cose, l'installazione di galleggianti di ormeggio realizzati con reti a circuizione riciclate per evitare di danneggiare le fanerogame marine. È stata inoltre intrapresa un'importante operazione di pulizia per rimuovere i rifiuti marini che negli anni si erano accumulati nell'estuario. In totale, sono state rimosse oltre 25 tonnellate di rifiuti marini (plastica, vetro, metallo, attrezzi da pesca e piombo).

La ONG ha coinvolto attivamente in queste azioni la comunità locale di pescatori, i decisori e la comunità scientifica, il che non solo ha contribuito a sensibilizzarli sull'importanza di tali habitat per il loro sostentamento, ma ha anche garantito il loro sostegno a lungo termine per la futura protezione e gestione sostenibile di questi habitat.

Anche le pescatrici locali sono state arruolate per aiutare a mappare e monitorare i prati di fanerogame marine in tutto l'estuario. Questo coinvolgimento faceva parte di una strategia per creare nuove professioni per le pescatrici locali grazie alla loro conoscenza ed esperienza uniche. Ocean Alive ora punta a replicare questo lavoro in altri siti come Ria de Aveiro (Portogallo).

<https://bit.ly/4foeOD5>



© European Commission / © Ocean Alive

© European Commission / © Ocean Alive

Lavorare insieme per la natura



Il vicepresidente esecutivo Maroš Šefčovič, il membro della giuria Roby Biber (Comitato delle Regioni) e i rappresentanti del progetto LIFE IP Wild Atlantic Nature.

Titolo: Innovativo schema di pagamento agroambientale per gli agricoltori nelle aree Natura 2000 in Irlanda
Richiedente: LIFE IP Wild Atlantic Nature

Wild Atlantic Nature LIFE è un progetto LIFE Integrato finanziato dall'UE della durata di 9 anni che lavora con agricoltori, comunità locali e proprietari terrieri per aggiungere valore all'ampia gamma di servizi forniti dalla rete Natura irlandese di torbiere e aree associate. Come parte del progetto, è stato sviluppato un regime volontario di pagamento basato sui risultati (RBPS) che premia gli agricoltori per aver apportato miglioramenti ambientali alla loro terra, come una migliore qualità dell'acqua, biodiversità e regolazione del clima.

Il RBPS collega direttamente i pagamenti agroambientali degli agricoltori alle condizioni ecologiche dei loro terreni tramite un approccio basato su "tessere a punti" che valuta diversi tipi di habitat e analizza il livello di servizi ambientali forniti. In questo modo, le competenze, l'esperienza e la conoscenza dei loro terreni da parte degli agricoltori sono poste al centro del progetto. Il progetto pilota è stato implementato su 63.000 ettari di torbiera e terreni associati in otto siti Natura 2000 nell'Irlanda nord-occidentale. Oltre 800 agricoltori hanno partecipato, ricevendo una formazione in valutazioni ambientali e gestione del territorio.

Grazie al suo successo, il progetto pilota ha portato allo sviluppo di un più ampio schema di pagamento agroambientale (ACRES) inserito nel Piano strategico irlandese nell'ambito della Politica Agricola Comune. ACRES è un progetto a misura di agricoltore ideato per aiutare ad affrontare il declino della biodiversità, offrendo al contempo un sostegno al reddito per un massimo di 50.000 famiglie di agricoltori in Irlanda, per un valore di 150 milioni di euro all'anno. ACRES sarà implementato sull'85% della rete Natura 2000 terrestre dell'Irlanda, comprese torbiere, praterie, boschi/arbusteti e specie associate.

<https://bit.ly/3CnrE68>



© European Commission / © Gary Goggins

© European Commission / © Gary Goggins

Comunicazione



Il vicepresidente esecutivo Maroš Šefčovič, il membro della giuria Etienne Aulotte e rappresentanti dell'Associazione culturale Artetica.

Titolo: Dal bosco al web e ritorno: comunicare per promuovere l'impegno della comunità e la citizen science nel Nord Italia

Richiedente: Associazione culturale Artetica

L'Associazione Culturale Artetica, una ONG locale che opera in una piccola comunità nella campagna friulana del Nord Italia, ha implementato un intenso programma di comunicazione per sensibilizzare gli stakeholder e le comunità locali sul valore ecologico dei "Boschi di Muzzana", un sito Natura 2000 di 350 ettari. Il sito rappresenta uno degli ultimi frammenti rimasti di un complesso forestale molto più grande.

Gestita esclusivamente da volontari, la ONG ha sviluppato un ampio portafoglio di attività per coinvolgere gli amanti della natura, gli esperti locali, i cittadini e i ricercatori di diverse età ed estrazione nella cura e nella valorizzazione del loro sito Natura 2000.

È stato creato un sito web trilingue (italiano-friulano-inglese) per condividere conoscenze locali, ricerche scientifiche ed eventi culturali legati al sito. Sono stati inoltre prodotti diversi libri sulla biodiversità e la storia culturale del sito.

Inoltre, Artetica ha coinvolto attivamente vari stakeholder in diversi tipi di azioni a favore dell'area protetta e ha fatto pressioni sulle autorità locali affinché affrontassero alcune attività dannose, come lo sfalcio di aree ricche di rare orchidee selvatiche, e si riducesse il rischio di incendi rivedendo il piano di gestione delle acque per l'area circostante garantendo un livello sufficiente di umidità nelle aree forestali più vulnerabili.

Il programma di comunicazione dell'associazione è ora autofinanziato dai suoi membri. Sebbene il programma sia rivolto alla comunità locale, le attività di comunicazione sono facilmente trasferibili ad altri siti Natura 2000 e potrebbero essere facilmente replicate da altre piccole comunità che desiderano sviluppare approcci simili per proteggere la loro natura locale.

<https://bit.ly/3YUW6gD>



© European Commission / © Gianni Fumi

© European Commission / © Gianni Fumi

Cooperazione transfrontaliera



© European Commission / © Irs Haldan

Il vicepresidente esecutivo Maroš Šefčovič, Oana Neagu in rappresentanza del membro della giuria Niall Curley (Copa-Cogeca, in rappresentanza degli utenti economici) e rappresentanti della Fundación HAZI.

Titolo: Pascolo per preservare habitat e specie Natura 2000: un esempio dei Pirenei da Francia e Spagna
Richiedente: Fundación HAZI

Il progetto LIFE Oreka Mendian si è prefissato di sviluppare una strategia comune per gestire le aree di pascolo montano in 23 siti Natura 2000 nei Pirenei, trovando al contempo un equilibrio tra la loro conservazione e l'uso socioeconomico. Guidato dalla Fondazione HAZI in collaborazione con diverse autorità regionali spagnole, il Conservatoire d'Espaces Naturels en Nouvelle-Aquitaine francese ed Euromontana, il progetto ha sviluppato una serie di piani di gestione volti a conciliare la conservazione delle preziose praterie con la fornitura di foraggio e pascoli per il bestiame.

I piani, sviluppati in stretta collaborazione con agricoltori e proprietari terrieri locali, hanno definito parametri per il pascolo pro-biodiversità, analizzato variabili socio-economiche e stabilito la capacità di pascolo di praterie specifiche in base ai tipi di bestiame presenti. Il progetto ha inoltre ripristinato oltre 1.670 ettari di prateria per creare aree di pascolo aggiuntive per il bestiame e ridurre così la pressione sulle aree sovrapascolate vicine. Sono stati costruiti abbeveratoi e altre piccole infrastrutture (blocchi di sale, grattatoi...) per incoraggiare il bestiame a tornare in queste aree.

Grazie al progetto è stato creato un "Gruppo di esperti in ricerca sui pascoli nei Pirenei settentrionali" per continuare a scambiare conoscenze e condividere esperienze. Insieme, hanno anche prodotto un manuale di buone pratiche per la conservazione dei pascoli di montagna che offre oltre 30 esempi stimolanti di gestione sostenibile dei pascoli di montagna da 18 paesi europei. Tutti gli strumenti e le metodologie sviluppati dal progetto sono completamente adattabili ad altre aree dell'UE e sono stati finora condivisi con oltre 1.300 persone.

<https://bit.ly/48FMRnG>



© European Commission / © Oreka mendian

© European Commission / © Oreka mendian

Premio dei cittadini



© European Commission / © Irs Haldan

Il vicepresidente esecutivo Maroš Šefčovič e i rappresentanti della SGGW Leśny Zakład Doświadczalny w Rogowie.

Titolo: Migliori pratiche per la conservazione e la gestione della cicogna nera in Polonia
Richiedente: SGGW Leśny Zakład Doświadczalny w Rogowie

La cicogna nera è un uccello migratore di lunga distanza che necessita di foreste vetuste, indisturbate e aperte per la riproduzione. Nella fase iniziale della nidificazione, la specie è particolarmente sensibile ai disturbi e ai cambiamenti del paesaggio, come quelli causati da attività forestali inappropriate.

La Stazione sperimentale forestale di Rogów e il Comitato per la protezione delle aquile, con il sostegno del programma operativo polacco Infrastrutture e ambiente finanziato dall'UE, hanno implementato una serie di azioni volte a migliorare la protezione della cicogna nera e dei suoi habitat in 16 siti Natura 2000 in tutta la Polonia.

Entro il 2023, il progetto aveva protetto circa 700 siti di riproduzione attraverso la designazione di zone di protezione dei nidi (ciascuna di circa 2.800 ettari). Le pratiche di gestione forestale e il disturbo umano sono stati limitati in queste zone durante la stagione riproduttiva. Le zone protette attorno ai siti di nidificazione coprono un'area cumulativa di oltre 600.000 ettari all'interno di Natura 2000 e, insieme, supportano oltre la metà della popolazione riproduttiva di nidi di cicogna nera del paese.

Il progetto ha inoltre investito risorse nella valutazione e nel monitoraggio della popolazione di cicogne. Di conseguenza, molti dettagli dell'ecologia delle giovani cicogne nere sono stati scoperti per la prima volta in Polonia grazie all'uso di localizzatori GPS-GSM.

La cicogna nera è ora una delle specie più intensamente monitorate in Polonia. Sono state inoltre svolte numerose attività di istruzione e divulgazione rivolte alle parti interessate alle aree forestali Natura 2000 e al pubblico più ampio.

<https://bit.ly/48H45ky>



© European Commission / © Cezary Korkosz

© European Commission / © R. Kwiatkowski

natura news

● NOTIZIE ● PUBBLICAZIONI ● EVENTI

Nuovi progetti LIFE Natura e Biodiversità

Ad ottobre 2024, la Commissione Europea ha annunciato l'approvazione di 25 nuovi progetti LIFE Natura e biodiversità. Il budget totale di questi progetti ammonta a 216 milioni di euro, a cui l'UE contribuirà con circa 144,5 milioni di euro. Ancora una volta, la varietà delle sfide affrontate attraverso questi nuovi progetti è davvero impressionante.

Sulla terraferma, due progetti in Lituania mireranno a garantire il recupero del pagliarolo, *Acrocephalus paludicola*, di cui rimangono meno di 50 popolazioni riproduttive nel mondo. Il primo progetto ripristinerà sei siti di riproduzione abbandonati per un totale di quasi 4.000 ettari in 5 Paesi (Germania, Polonia, Lituania, Ungheria e Ucraina) e trasferirà 760 uccelli in questi siti appena ripristinati per favorire la loro ricolonizzazione. Il secondo progetto svilupperà una rotta migratoria adatta al pagliarolo attraverso 22 siti Natura 2000 in Europa e oltre, per coprire anche i siti di svernamento in Senegal.

In Danimarca, un vasto progetto LIFE con un budget di quasi 16 milioni di euro ricollegherà i siti

Natura 2000 creando corridoi ecologici tra 15 siti Natura 2000 sull'isola di Fyn. In Austria, un secondo progetto su scala strategica (budget di 22 milioni di euro), questa volta gestito dalla più grande compagnia idroelettrica del Paese, ripristinerà 20 km del fiume Enns, un affluente del Danubio. Saranno rimosse infrastrutture, create nuove pianure alluvionali e ripristinati i collegamenti fluviali tra diversi affluenti.

Diversi progetti affronteranno anche minacce alla biodiversità in ambiente marino. 21 partner provenienti da Italia, Spagna, Cipro, Grecia e Francia, ad esempio, realizzeranno molteplici azioni per conservare specie di squali e razze in via di estinzione in 12 aree del Mar Mediterraneo. Collaboreranno a stretto contatto con le comunità di pescatori locali per ridurre le catture accidentali e promuovere pratiche di pesca più sostenibili.

Un altro progetto sull'ambiente marino che coinvolge un consorzio di scienziati, ricercatori, pescatori e ONG provenienti da Spagna, Italia e Malta lavorerà insieme per ridurre il rischio che le tartarughe marine rimangano

intrappolate in attrezzi da pesca persi o abbandonati. Il progetto progetterà e testerà anche una nuova generazione di tecnologie di pesca intelligente.

Inoltre, in Belgio, un partenariato pubblico-privato mira a invertire il declino del gabbiano tridattilo (*Rissa tridactyla*) creando una nuova colonia di oltre 1.000 coppie riproduttive sulla Princess Elisabeth Island, un polo energetico artificiale di recente creazione situato a 45 km dalla costa belga.

Per esplorare tutti i nuovi progetti LIFE vai su: [go to: http://bit.ly/3YYfU2K](http://bit.ly/3YYfU2K)

Natura 2000 e cambiamenti climatici

Nel 2021, l'UE ha adottato una Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici e, più di recente, una comunicazione sulla gestione dei rischi climatici per potenziare la capacità di adattamento dell'Europa, rafforzare la sua resilienza e ridurre la sua vulnerabilità ai cambiamenti climatici. La strategia UE pone una forte enfasi sull'implementazione su larga scala di soluzioni basate sulla natura per aumentare la resilienza climatica, evidenziando il fatto che spesso si tratta di soluzioni convenienti, multifunzionali e "senza rimpianti".

La Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici dell'UE è anche molto rilevante per gli enti gestori dei siti Natura 2000. Grazie alle sue dimensioni e alla sua portata, si può prevedere che la rete Natura 2000, che copre circa il 18% della terraferma e il 9% del mare, continuerà a proteggere una quota molto significativa della biodiversità europea, anche a fronte del cambiamento climatico. La rete Natura 2000 può svolgere un ruolo importante

nella strategia di risposta climatica complessiva dell'Europa offrendo diverse soluzioni basate sulla natura per mitigare e adattarsi al cambiamento climatico.

La Commissione Europea sta attualmente preparando una guida su approcci di conservazione e strategie di adattamento specifici per i siti Natura 2000. L'obiettivo è duplice: supportare una migliore comprensione di come Natura 2000 possa essere adattata ai cambiamenti climatici e dimostrare come Natura 2000 possa contribuire a obiettivi più ampi di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici al fine di aumentare la resilienza dell'Europa.

La guida, che sarà pubblicata all'inizio del 2025, definirà un quadro decisionale sui cambiamenti climatici per guidare l'identificazione e la selezione di misure appropriate di adattamento ai cambiamenti climatici a livello di rete e di sito, nonché per il paesaggio e i mari circostanti. Offrirà, inoltre, una guida pratica sulle azioni chiave che possono essere intraprese per aiutare i siti, le specie e gli habitat Natura 2000 ad adattarsi meglio ai cambiamenti climatici.

Turismo e attività ricreative in Natura 2000

L'opportunità di godere di aree naturali ben conservate e dei loro valori culturali ed estetici fa sì che i siti Natura 2000 siano tra le principali destinazioni turistiche e ricreative in Europa. D'altro canto, l'afflusso di visitatori e i relativi servizi e infrastrutture possono rappresentare una minaccia per questi ecosistemi, spesso fragili.

Trovare il giusto equilibrio tra conservazione della natura da una parte e turismo e attività ricreative

Il pagliarolo, *Acrocephalus paludicola*, sarà l'obiettivo di due nuovi progetti LIFE



© blackink/Alamy Stock Photo



© Cum Oculis / © Alamy Stock Photo

Altopiani della Boemia Centrale, una calamita per i turisti, Repubblica Ceca

sostenibili dall'altra, rappresenta una vera sfida, in particolar modo per le autorità pubbliche locali e regionali che solitamente hanno la responsabilità in entrambe le materie.

Per assisterli in questo compito, la Commissione Europea sta attualmente preparando un documento di orientamento, supportato da casi di studio pratici, sulla gestione di natura e turismo in modo reciprocamente vantaggioso. Gli orientamenti, che saranno pubblicati all'inizio del 2025, offriranno una serie di principi chiave e linee guida operative per supportare le autorità pubbliche e altre parti interessate nella pianificazione e gestione delle attività turistiche e ricreative in Natura 2000. Inoltre, forniranno una panoramica delle varie opportunità di finanziamento dell'UE per supportare le attività turistiche nei siti Natura 2000 e loro dintorni.

Ulteriori indicazioni sulle Direttive per la Natura

Altri due documenti di orientamento della Commissione Europea sono in fase di preparazione. Il primo mira a fornire indicazioni sul sistema generale di protezione degli uccelli ai sensi della Direttiva Uccelli. Chiarirà gli obblighi derivanti dall'articolo 5 (sistema generale di protezione) e dall'articolo 9 (deroghe), evidenziando la giurisprudenza stabilita finora attraverso diverse sentenze della Corte di giustizia dell'UE (CGUE). Saranno inoltre presentati vari casi studio per illustrare come la protezione può essere implementata nel pieno rispetto del quadro

giuridico. Due allegati affronteranno l'uso di deroghe per due specie critiche, l'oca facciabianca e il cormorano comune.

L'ultima Guida della Commissione Europea si concentra sulla pesca dentro e intorno ai siti Natura 2000. Poiché le attività di pesca commerciale e ricreativa possono avere effetti negativi sugli habitat e sulle specie protette nei siti Natura 2000, la guida esaminerà come applicare l'articolo 6 della Direttiva Habitat e l'articolo 4 della Direttiva Uccelli alla regolamentazione di tali attività di pesca.

L'iniziativa è stata annunciata nel "Piano d'azione dell'UE: proteggere e ripristinare gli ecosistemi marini per una pesca sostenibile e resiliente", che contribuisce a realizzare la Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030. Il documento di orientamento dovrebbe essere pubblicato all'inizio del 2025.

Conferenza delle Nazioni Unite sulla biodiversità

La 16a Conferenza delle Parti nell'ambito della Conferenza delle Nazioni Unite sulla biodiversità si è riunita ad ottobre in Colombia per discutere i progressi compiuti nell'arrestare e invertire la perdita di biodiversità in tutto il mondo entro il 2030, a seguito dell'adozione del Quadro globale sulla biodiversità di Kumming-Montreal nel 2022.

Il finanziamento pubblico per la conservazione della natura è stato al centro di questo ultimo incontro. Anche se l'Unione Europea, insieme ad altre Parti, non ha approvato l'istituzione di un fondo dedicato alla natura, l'UE si è impegnata ad



© Constantinos Pefanis / © Alamy Stock Photo

Pini d'Aleppo (*Pinus halepensis*) in un incendio boschivo, Peloponneso, Grecia.

aumentare significativamente i finanziamenti per la biodiversità nei Paesi terzi. Ha annunciato una serie di pacchetti di finanziamento per supportare azioni sulla biodiversità a livello globale per un valore di oltre 160 milioni.

La prima misura è un pacchetto completo di azioni da 69 milioni di euro mirato a migliorare le capacità e ad aumentare le conoscenze in Africa, Asia, America Latina e Caraibi. L'obiettivo è rafforzare le capacità dei Paesi partner di mobilitare finanziamenti nazionali e internazionali per la biodiversità attraverso l'implementazione di Piani di finanziamento per la biodiversità.

La seconda misura è un nuovo programma da 48 milioni di euro per contrastare il traffico illegale di fauna selvatica, promuovendo la collaborazione transnazionale e rafforzando le capacità delle forze dell'ordine e dei sistemi giudiziari nei Paesi in via di sviluppo. Mira, inoltre, a ridurre la domanda nei principali mercati illegali di prodotti derivanti da fauna

selvatica.

La terza misura è un programma dedicato da 40 milioni di euro per supportare gli sforzi dei Paesi partner per conservare e gestire in modo sostenibile la biodiversità in alto mare. Tra le altre cose, il programma sosterrà lo sviluppo di proposte significative per future aree marine protette in alto mare, che sono fondamentali per raggiungere l'obiettivo del Global Biodiversity Framework di proteggere almeno il 30% di terra e oceano entro il 2030.

Alla riunione della COP, l'UE ha anche presentato il suo lavoro esplorativo per l'istituzione di un sistema di certificazione della biodiversità e di crediti per la natura come parte degli strumenti finanziari innovativi progettati per ampliare le fonti di finanziamento per mobilitare risorse, aiutare le aziende a stabilire obiettivi positivi per l'ambiente e premiare coloro che proteggono e ripristinano la natura. Sono attualmente in corso due progetti pilota per testare la fattibilità di tale sistema, uno sulle

Megattera, Antartide.



© George Karbus Photography / © Alamy Stock Photo

zone umide in partnership con la Francia e uno sulle foreste private in partnership con l'Estonia.

Maggiori informazioni su
<https://bit.ly/3OZdQ4C>

Diffusione dell'energia pulita in tutta Europa

Data la necessità di accelerare la transizione energetica pulita dell'UE, la Direttiva sulle energie rinnovabili (RED), rivista e adottata nel 2021, si pone l'obiettivo di aumentare la quota di energia rinnovabile del consumo energetico totale dell'UE al 42,5% entro il 2030, con l'aspirazione di raggiungere il 45%. Nel 2022 è stato inoltre adottato un regolamento di emergenza per accelerare ulteriormente l'implementazione di sistemi di energia rinnovabile in risposta alla crisi energetica seguita all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia.

Entrambe le normative richiedono una semplificazione e una razionalizzazione delle procedure di autorizzazione per determinati progetti e tecnologie di energia rinnovabile con il più alto potenziale di rapida implementazione. Hanno quindi implicazioni dirette per l'attuazione delle Direttive Uccelli e Habitat, in particolare per quanto riguarda il rilascio di permessi ai sensi dell'articolo 6 della Direttiva Habitat.

Ad esempio, nelle cosiddette "Zone di accelerazione" per le energie rinnovabili, i progetti in

determinate condizioni saranno esentati dalla valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 6(3) della Direttiva Habitat. Inoltre, la pianificazione, la costruzione e l'esercizio di determinati impianti di energia rinnovabile (e delle relative infrastrutture e reti di accompagnamento) sono presunte essere di interesse pubblico prevalente ai fini dell'applicazione delle deroghe ai sensi delle Direttive Uccelli e Habitat e della Direttiva Quadro sulle Acque.

Per aiutare le autorità degli Stati membri a comprendere appieno le implicazioni e le interazioni tra la legislazione dell'UE in materia di energie rinnovabili e altre leggi ambientali dell'UE, comprese le Direttive per la natura, la Commissione Europea ha recentemente pubblicato una serie di documenti di orientamento su come migliorare e semplificare le procedure di autorizzazione per le energie rinnovabili.

I documenti sono concepiti per assistere gli Stati membri nella pianificazione dei loro nuovi progetti di energia rinnovabile, garantendo al contempo che l'approvazione di tali piani e progetti sia pienamente in linea con i requisiti della legislazione energetica dell'UE e con quelli della legislazione ambientale vigente.

Per maggiori informazioni:
NADEG note on the implications for the Birds and Habitats Directives;
Raccomandazioni e linee guida sulle energie rinnovabili



Campo di pannelli solari per la produzione di energia rinnovabile e non inquinante, Abruzzo, Italia.

Declassamento dello status di protezione del lupo

Il 6 dicembre 2024, il Comitato permanente della Convenzione di Berna ha votato a favore della proposta dell'UE di adattare lo status di protezione del lupo da "strettamente protetto" a "protetto". Va notato che la modifica entrerà in vigore solo il 7 marzo 2025 (3 mesi dopo), a meno che un terzo delle Parti

non si opponga entro tale lasso di tempo. Finché la modifica non sarà adottata nel diritto dell'UE, l'attuale status di protezione (stretta protezione) del lupo rimane applicabile. Dopo il 7 marzo 2025, l'UE sarà tenuta ad adattare gli allegati corrispondenti della Direttiva Habitat. La Commissione Europea sta già attivamente preparando un emendamento procedurale mirato per riflettere questa modifica nel diritto dell'UE.

ULTIMO NUMERO DELLA NEWSLETTER

La newsletter Natura 2000 fornisce aggiornamenti sulle politiche UE in materia di natura e biodiversità da maggio 1996. Dopo 55 numeri, è giunto il momento di cambiare il suo formato. Vorremmo quindi ringraziare tutti i nostri fedeli lettori per il loro supporto nel corso degli anni. Puoi continuare a essere aggiornato sugli ultimi eventi e attività iscrivendoti alle newsletter della DG Ambiente su EU Environment Newsletters - European Commission. In alternativa, puoi unirti alla DG Ambiente sui social media o esplorare il suo sito web.

Il notiziario di Natura 2000 è prodotto della DG Ambiente, Commissione europea. Autore: Kerstin Sundseth Ecosystems LTD, Bruxelles. Editore della Commissione: Sofia Pachini, DG Ambiente. Design: www.naturebureau.co.uk

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2025. © Unione europea, 2025

Riutilizzo autorizzato con citazione della fonte. La politica della Commissione europea in materia di riutilizzo si basa sulla decisione 2011/833/UE (GU L 330 del 14.12.2011, pag. 39). Per utilizzare o riprodurre foto o altro materiale libero da copyright dell'UE, occorre l'autorizzazione diretta del titolare del copyright.

Il notiziario non riflette necessariamente la posizione ufficiale della Commissione europea.

Foto: copertina © Ludmila Smita / © Alamy Stock Photo; p. 2 © European Union; p. 3 © Peter Cairns / © naturepl.com; p. 5 © Robert Thompson / © naturepl.com; p. 6 © Robert Thompson / © naturepl.com; © Guy Edwardes / © naturepl.com; © Rod Williams / © naturepl.com; © Juan Carlos Munoz / © naturepl.com; p. 7 © Nick Upton / © naturepl.com; © Richard Dom / © Alamy Stock Photo; p. 9 © Philippe Clement / © Alamy Stock Photo; p. 10 © European Commission / © Iris Haidau; © European Union; p. 14 © blickwinkel / © Alamy Stock Photo; p. 11 © European Commission / © Iris Haidau; © European Commission / © Marko Kohv; © European Commission / © Jüri-Ott Salm; © European Commission / © Ocean Alive; p. 12 © European Commission / © Iris Haidau; © European Commission / © Gary Goggins; © European Commission / © Gianni Fumi; p. 13 © European Commission / © Iris Haidau; © European Commission / © Oreka mendian; © European Commission / © Cezary Korkosz; © European Commission / © R. Kwiatkowski; p. 14 © blickwinkel / © Alamy Stock Photo; p. 15 © Cum Okolo / © Alamy Stock Photo; © Constantinos Petrinis / © naturepl.com; © George Karbus Photography / © Alamy Stock Photo; © George Karbus Photography / © Alamy Stock Photo; p. 16 © Guido Paradisi / © Alamy Stock Photo

PDF ISSN 2443-7751 KH-01-25-000-IT-N



Ufficio delle pubblicazioni
dell'Unione europea